



Cari colleghi,

in questo periodo molti di voi ci hanno contattato per trovare attraverso le nostre azioni (comunicati, interventi, assemblee e altre iniziative) un po' di giustizia. Una giustizia che per ottenerla occorre faticare più del passato.

- In primis desiderano giustizia i colleghi che lavorano a tempo determinato, i quali allo stato attuale vivono nell'incertezza, perché la decisione di avere un rinnovo contrattuale è nelle mani del Consiglio di Amministrazione, al quale sarà chiesto di deciderne le sorti; tenendo conto del fatto che probabilmente i finanziamenti per questo tipo di assunzioni saranno quasi dimezzati (ridotti del 40%). Non è migliore la sorte di coloro che fanno parte della graduatoria del vecchio concorso a 45 posti, infatti la loro assunzione, se necessaria, verrà fatta a tempo determinato, come previsto dal bando.

- I Segretari Amm.vi chiedono anch'essi giustizia, perché non hanno percepito le quote di incentivazione esplicitamente previste dall'art. 63 c. 3, del CCNL 98/01, in una situazione di sotto inquadramento che, come alcuni di loro hanno rilevato in più occasioni, non trova riscontro in nessun altro Ateneo.

- Chiedono giustizia gli idonei nelle graduatorie dell'ex art. 57 e in particolare quelli che fanno parte dell' AOU che, così come stanno le cose, non sanno se potranno passare di categoria, nonostante il loro impegno nello svolgere un lavoro particolarmente specialistico e rischioso, in quanto a contatto con materiali chimici ed organici pericolosi.

- Chiedono giustizia coloro che si occupano della sicurezza del personale e coloro addetti ai controlli antifumo. Sulle spalle di tutti questi colleghi pesano responsabilità particolarmente gravose che per ora non sono compensate, come invece avviene per tanti altri lavoratori dell'Ateneo che hanno compiti diversi.

- Chiedono giustizia tutti i lavoratori che nell'arco della settimana fanno più di due rientri e si vedono corrispondere solo due ticket dei quali chiedono l'aumento di valore per tener testa almeno all'inflazione. Dopo molti anni l'importo è infatti fermo alla stessa cifra di origine.

- Chiedono giustizia i disoccupati che hanno partecipato ai concorsi e che non riescono a capire quale sarà il loro destino, considerando che devono fare i conti con continui blocchi delle assunzioni.

- Chiedono giustizia coloro che nonostante abbiano vinto la selezione dell'art. 57, non ricevono uno stipendio superiore a quello percepito prima del passaggio alla nuova categoria.

- Chiedono giustizia i Capi Ufficio che devono gestire senza alcuna indicazione e formazione le normative interne, ad esempio: come devono comportarsi di fronte all'obbligo dei lavoratori (anche a tempo determinato) di prendere le ferie entro giugno; di fronte alla normativa sulla privacy; di fronte all'accesso ai documenti, considerando che non esiste un responsabile dell'URP.

- Chiedono giustizia i colleghi dei laboratori scientifici perché non ricevono una formazione adeguata alla loro attività lavorativa.

- Chiedono giustizia i colleghi delle Segreterie Studenti per i carichi di lavoro particolarmente elevati.

- Chiedono giustizia i colleghi delle biblioteche, che aspettano nuove assunzioni al fine di poter aprire le biblioteche con orari più adeguati alle esigenze degli utenti.

- Chiedono giustizia gli studenti per le tasse troppo alte e per i servizi carenti (ad esempio i tagli ai fondi per le esercitazioni, borse di studio ecc.) e per gli alloggi troppo cari.

Si potrebbe continuare con le richieste di giustizia, ma per ora ci fermiamo qui perché siamo consapevoli che le risposte a queste esigenze impegneranno a fondo l'attenzione di chi rappresenta i lavoratori e dell'Amministrazione. Già così noi riteniamo che si debba cominciare a pensare ad un nuovo modo di fare sindacato, un modo più conforme alle attuali esigenze del mondo del lavoro. E' per questo che chiediamo una maggiore presenza della nostra Segreteria Nazionale in questo contesto. Un intervento diretto che smuova quello che le OO. SS. interne e la RSU non sono state in grado di muovere. Tutto ciò in attesa di individuare una innovazione dei rapporti tra le parti nel sostanziale rispetto delle diverse esigenze, che porti a una reale convergenza che può non soddisfare appieno chi rappresenta la pubblica amministrazione e/o i lavoratori, ma che corrisponda ad un miglioramento programmato, che renda in crescita il potere di acquisto degli stipendi e che sia rispettosa delle esigenze fondamentali dei lavoratori.

Il Direttivo UIL PA di Ateneo

Firenze, 27-10-2005